

PERIS PERSI \*

## GEOGRAFIA, CARTOGRAFIA E VITA

L'inscindibile e fruttuoso rapporto tra geografia e cartografia trova nel presente convegno una rinnovata conferma e una promessa di continuità che investe ogni aspetto professionale del geografo da quello pianificatore e impegnato a studiare i nuovi scenari e le nuove territorialità, a quello interessato al ruolo educativo della disciplina, tutto proteso alla formazione di competenze e coscienze geografiche.

Difficilmente un geografo può prescindere dalla conoscenza cartografica e dalle capacità di utilizzare una carta che i moderni sistemi e le sofisticate tecnologie di rilevamento e di riproduzione gli mettono a disposizione. Anzi si avvale di questi per meglio padroneggiare le sue competenze rivolte alle relazioni tra società sempre più dinamiche e spazi sempre più provati dagli invasivi processi sociali ed economici.

Se tali interazioni sono spesso sfuggenti e comunque sempre più di natura energetica, i loro effetti si traducono in trasformazioni concrete che la moderna cartografia può cogliere, catalogare, seguire nella rapidità delle evoluzioni consentendo una percezione corretta ed una comprensione approfondita e dettagliata dei processi che si vanno studiando.

Così la carta diventa punto di partenza di ogni indagine geografica; è il suo punto di arrivo e, nel contempo, l'espressione dei momenti in cui il complicato rapporto tra collettività umane e spazi di vita va dipanandosi. E senza fine. Come senza fine sono il lavoro dell'uomo, le sue manifestazioni spirituali e tecnologiche, le sue tensioni ideali e le sue realizzazioni materiali, i segni che traccia sulla noosfera.

---

\* Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (A.I.I.G.).

Ma anche chi vive nella scuola e segue il completarsi e l'integrarsi delle carte mentali dei suoi alunni, chi assiste al lavoro di revisione e autocorrezione, che ognuno effettua per disporre di carte mentali corrette e costantemente aggiornate, non può prescindere da questo potente strumento di informazione e formazione, non può fare a meno di usarlo e valorizzarlo in tutte le sue molteplici potenzialità.

Ogni alunno è chiamato responsabilmente a relazionarsi con gli altri e con gli ecosistemi: è un essere che da semplice consumatore diviene sempre più produttore e per ciò stesso ancor più tenace consumatore; è un cittadino chiamato a confrontarsi con le politiche economiche e ambientali e, talora, ad assumere ruoli di grande responsabilità sociali per i quali la competenza cartografica fornirà l'occasione di assolvere più completamente i propri compiti e di raggiungere più rapidamente i traguardi proposti.

Così l'umile carta geografica lo accompagna nella sua conquista dello spazio, uno spazio di relazione sempre più vasto, complesso, intricato che tende a imprigionare l'analfabeta geocartografico e che, al contrario, libera e fa «volare» chi proprio all'interno delle reti sa muoversi, sa manipolare i flussi, sa monitorare le comunicazioni e i trasferimenti, materiali e immateriali, in ambiti sempre più dilatati, interattivi e conflittuali.

Per questo esprimo un plauso agli organizzatori di un tale convegno e invito i relatori a sottolineare il rapporto sinergico tra carta geografica e vita; questo rapporto si forma e si sviluppa nella scuola attraverso l'opera degli insegnanti di geografia, cui, in un'epoca di scarse gratificazioni scolastiche, va il pensiero riconoscente mio, dell'associazione che rappresento e, mi si consenta, della società italiana e dell'umanità intera perché l'alunno-cartografo è davvero l'uomo con le giuste premesse per affrontare le sfide del terzo millennio.